POSITIVO CONFRONTO DOPO IL VOTO DEL 15 GIUGNO

CONVERGENZA DC, PSI, PSDI E PCI SUL PROGRAMMA PER LA LUCANIA

Eletto unitariamente l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale: presidente il socialista Bardi, vicepresidenti il compagno Micele e il dc Vinci - Per la formazione della Giunta i comunisti si sono astenuti - Prima intesa raggiunta fra le forze democratiche in Calabria

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 6

Esaurimento della politica di centrosinistra, caduta di discriminazioni pregiudiziali a sinistra, messa a punto delle linee essenziali per un programma di avvio della seconda legislatura regionale: questi i punti fondamentali del documento sottoscritto da DC, PSI, PSDI, PCI

Oggi si è avuta l'elezione unitaria a presidente del Consiglio del socialista Bardi ed a vice-presidenti del compagno Micele e del democristiano Vinci e della Giunta, formata da DC, PSI e PSDI, elezione nella quale i comunisti si sono astenuti.

I punti programmatici sui quali i 4 partiti si sono confrontati ed hanno raggiunto un'intesa sono stati assunti come fondamento del programma della Giunta. Un programma di emergenza, che punta alla mobilitazione di tutte le risorse in funzione di una crescita dell'occupazione in Basilicata e che mette al centro la grande questione dello sviluppo della agricoltura come cardine di una linea di sviluppo produttivo per la regione. Tutto ciò nel quadro di una linea di superamento del sistema di potere costruito in questi anni dalla DC e dal centrosinistra che ha contribuito a fare della Basilicata una regione «assistita» ed improduttiva.

Il punto decisivo e qualificante dell'intesa tra i partiti e del programma della Giunta consiste nell'assunzione di un ruolo di promozione e di stimolo, per sviluppare ed accrescere l'articolazione democratica della società lucana, condizione essenziale per una politica di sviluppo.

Occorre infatti sottrarre alla «logica della lottizzazione» i centri del potere pubblico, garantire con il sistema della delega l'articolazione e il decentramento del potere, promuovere la partecipazione organizzata delle masse al governo ed al controllo.

Con questa intesa, una nuova fase politica si apre in Basilicata. Sconfitti i fautori della divisione e della rottura tra le forze democratiche, si è messo in moto un processo unitario, che, nella salvaguardia delle differenze e delle caratteristiche dei tratti distintivi di ciascuna forza politica, si muove in direzione del superamento di barriere e contrapposizioni pregiudiziali. Prende corpo — anche se tra ambiguità non ancora risolte e perduranti contraddizioni — la linea dell'unità tra le masse popolari e le forze democratiche lucane, come unica prospettiva politica capace di fare fronte ai gravissimi problemi economici e sociali della regione.

r. c.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 6

Importante avvio di un confronto in Calabria fra tutte le forze democratiche e regionaliste per la formazione del governo della Regione. Le delegazioni di PCI, PSI, PSDI, PRI e DC che si erano incontrate nella serata di ieri (dopo una sospensione dei lavori del Consiglio, convocati per l'elezione della nuova Giunta) stamani in aula hanno reso noto (è stato letto dal capogruppo dc Barbaro) il documento elaborato in comune.

Con il documento, si è informata l'assemblea di una prima intesa raggiunta e del fatto che è stato dato mandato ad una commissione, composta da esponenti delle medesime forze politiche, di «definire i contenuti di un programma di rinnovamento da sottoporre al voto del Consiglio regionale in una prossima riunione». La riunione è stata poi fissata per il 28 agosto (con l'astensione su questo punto del gruppo comunista, il quale era invece, come ha dichiarato il capogruppo compagno Rossi, per una rapida riconvocazione dell'assemblea, in coerenza con la riconosciuta drammaticità dei problemi calabresi e con la altrettanto riconosciuta esigenza di avere rapidamente un governo regionale).

«Si sono riunite le delegazioni della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI — dice il documento concordato — per esaminare i contenuti di un programma di governo regionale capace di affrontare, con un profondo mutamento di indirizzi politici e di metodi di governo, quali sono scaturiti dal voto del 15 giugno, i problemi urgenti e drammatici della Calabria. La delegazione del PCI — prosegue il documento — ha ribadito di non porre per l'oggi, un problema di sua partecipazione alla Giunta regionale».

«Le delegazioni hanno manifestato l'esigenza di un confronto, di un'intesa e di una collaborazione fra tutte le forze democratiche e regionaliste — afferma ancora il documento — per la formulazione di un programma che sia capace di incidere profondamente nelle strutture economiche e politiche della regione, adottando le necessarie, conseguenti, azioni di governo, nel quadro della costruzione di un'ampia ristrutturazione in senso democratico della gestione del potere».

Come si può constatare, si tratta di una chiara e netta dichiarazione di volontà di procedere verso un profondo mutamento. E' questo un risultato notevole dell'azione condotta in queste settimane dal PCI, ma anche dal PSI, dal PSDI e dal PRI (queste sole forze, più il PDUP, avevano eletto, stante la volontà dilatoria della DC, il presidente dell'assemblea). Questa azione ha portato la stessa DC ad abbandonare il terreno prescelto dell'isolamento e a lasciar cadere le richieste di una «trattativa globale» per un ripristino nella Regione, ed in tutti i maggiori enti locali calabresi, della formula del centrosinistra.

L'avvio al confronto, pur se importante, non è tuttavia sufficiente per poter dire che la svolta che si profila in Calabria — richiesta dalla situazione grave in cui si trova la regione, dal bisogno di interventi di emergenza, dalla necessità di costruire una nuova democrazia — sia già qualcosa di sufficientemente consolidato o possa automaticamente portare a sbocchi concreti e positivi. Ne ha parlato il segretario regionale del PCI, compagno Franco Ambrogio, in una dichiarazione alla stampa con cui ha sottolineato il valore dell'intesa. «La volontà manifestata dai cinque partiti — dice Ambrogio — di andare ad un confronto, ad un'intesa e ad una collaborazione fra le forze democratiche, sulla base della formulazione di un programma di rinnovamento e dell'adozione di conseguenti azioni di governo è indubbiamente un primo, importante risultato positivo. La richiesta dc di avere a disposizione tre settimane per avviare il confronto sul programma ci è sembrata eccessiva e l'abbiamo giudicata un errore. In ogni caso è di notevole importanza che una discussione sia stata avviata, mettendo da parte ogni discriminazione anticomunista».

«Si apre — aggiunge Ambrogio — una fase molto delicata della vita della Calabria che richiede il massimo di iniziativa e di tensione politica. Noi facciamo appello a tutte le forze produttive, ai sindacati, alle associazioni produttive perché diano tutto il contributo di idee e di proposte per la formulazione del programma e per la creazione di un clima di unità del popolo calabrese».

«Verificheremo la reale volontà della DC — conclude il segretario regionale del PCI — di andare ad un processo di profondo rinnovamento e, per parte nostra, daremo il contributo democratico di cui siamo portatori nello spirito unitario che ci caratterizza».

Franco Martelli

Scuola: accordi fra ministero e Sindacati

Si è svolto ieri il previsto incontro tra il ministro Malfatti ed i sindacati confederali della scuola. La discussione si è incentrata su tre questioni: i corsi abilitanti, il personale non docente, il numero degli alunni per classe. Per il primo punto è stato raggiunto un accordo che, oltre al rispetto della legge da parte della circolare ministeriale che sarà emanata nei prossimi giorni, prevede per l'esame la scelta della prova scritta entro una «rosa» di tre, riferite esclusivamente al lavoro svolto durante i corsi abilitanti.

Sul secondo punto i sindacati hanno ottenuto che dei 5 mila 500 non docenti da assumere, 2 mila siano destinati ai corsi abilitanti. Alcune difficoltà sono insorte per quanto riguarda la decorrenza delle assunzioni. Anche sulla questione dei 25 alunni per classe è stato raggiunto un accordo: il ministro ha accettato il meccanismo proposto dai sindacati per gli sdoppiamenti necessari qualora esistano dei resti.

Per la prima volta dalla Liberazione

Vercelli: alla Provincia presidenza di sinistra

VERCELLI, 6.

Per la prima volta dalla sua costituzione la provincia di Vercelli ha oggi una presidenza eletta dalle sinistre. Presidente della Provincia è stato eletto il compagno on. Giuseppe Ferraris, socialista, vicepresidente il nostro compagno Epifanio Pozzato.

Il significativo fatto nuovo è stato reso possibile dal grande successo ottenuto dalle sinistre il 15 giugno, quando al Partito comunista andò circa il 40 per cento dei consensi, e al PSI circa il 12 per cento. La DC, di contro, che nella provincia aveva avuto la maggioranza assoluta prima e quella relativa poi, è stata ulteriormente ridimensionata, tanto che anche lo stesso accordo di centrosinistra è diventato improbabile.

Anche per il Comune, intanto, si profila la costituzione di una giunta di sinistra. Una presa di posizione della sezione cittadina del PSDI impegna, infatti, i due consiglieri socialdemocratici ad entrare a far parte della maggioranza e ad assumere responsabilità di giunta insieme a PCI e PSI (che peraltro hanno già da soli la maggioranza numerica).

Accordo programmatico PCI-PSI a La Spezia

LA SPEZIA, 6.

Si sono riuniti l'altra sera il Consiglio provinciale e quello comunale di La Spezia. L'assemblea provinciale è stata presieduta dal compagno Cappellini. Al Consiglio comunale ha assunto la presidenza il sindaco, compagno Antoni, nella sua qualità di consigliere anziano.

Nel corso della seduta del Consiglio provinciale il compagno Scattina ha illustrato all'assemblea il documento politico-programmatico elaborato dalle Federazioni del PCI e PSI. Analoga presentazione è stata fatta al Consiglio comunale.

E' stata così avviata l'attuazione dell'accordo globale fra i due partiti sulla formazione delle Giunte nell'assemblea provinciale e nei comuni di tutta la provincia, compresi quelli ove finora i comunisti avevano governato da soli.

Sulla base di questo accordo si vanno proponendo Giunte unitarie aperte ai contributi e agli apporti di tutte le forze democratiche.

Dopo la revoca dello sciopero dei netturbini

Isolato il sindacato «giallo» Palermo torna alla normalità

La città comincia ad essere liberata dai rifiuti che per quattro giorni si sono accumulati nelle strade — Nei quartieri denunciate le responsabilità dei vari gruppi di potere democristiano — Una dichiarazione del compagno Occhetto

Cataste di rifiuti in una via di Palermo durante lo sciopero del sindacato «giallo»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

I caporioni del sindacato «giallo» e della CISNAL che da quattro giorni, con i metodi più classici dell'imposizione mafiosa, impedivano alle maestranze dell'azienda municipale della Nettezza Urbana di Palermo di effettuare la raccolta dei rifiuti, hanno abbandonato finalmente questo pomeriggio alle 14 i cancelli dell'autoparco.

Gli operai, nella loro totalità sono tornati al lavoro. Da questa sera Palermo comincia ad essere più pulita.

In ogni zona, con assemblee promosse dai comitati di quartiere e, laddove non vi sono, direttamente dalle sezioni del nostro partito, si fa il bilancio di queste quattro drammatiche giornate. Tale bilancio riguarda innanzitutto le responsabilità politiche che stanno al fondo della vicenda.

Se la sfida alla città ha potuto funzionare, anzi se è stato possibile al sindacalista «giallo» Parisi di intraprenderla, è perché vi erano precise coperture, se non dettagliate direttive, da parte dei clan dc

Da qui anche il modo con cui, fino a poche ore prima della conclusione della vicenda, i gruppi dirigenti della DC al Comune di Palermo hanno tentato di confondere le acque della «vertenza», tanto da preferire, come ha fatto fino a stanotte il sindaco fanfaniano Marchello, al metodo della trattativa aperta e complessiva sui problemi dei servizi municipali, proposta dai sindacati confederali, il patteggiamento privato e clandestino

Alla fine, la linea che s'è rivelata vincente, è stata proprio la prima: ed è stato al termine di un lungo ed infuocato incontro tra gli esponenti della giunta comunale, la Federazione sindacale unitaria, delegazioni parlamentari e consiliari del PCI e degli altri gruppi dell'opposizione di sinistra con la maggioranza tripartita che s'è recentemente riformata al Comune col sostegno del PLI e di Nuova Repubblica, che il capitolo dello «sciopero giallo» è stato definitivamente chiuso.

S'è convenuto il ripristino del lavoro notturno che era stato sospeso provocatoriamente dall'azienda nei giorni scorsi in sintomatica coincidenza col ritorno sulla scena dell'AMNU del «sindacato giallo» di Parisi. E s'è pure strappato l'impegno alla direzione dell'azienda municipalizzata, di trattare d'ora in poi direttamente tutte le questioni sindacali aperte con i sindacati unitari.

Sono stati poi strappati altri impegni: innanzitutto quello ad aprire finalmente un serio dibattito politico nel consiglio comunale per predisporre un piano organico di ristrutturazione degli apparati delle aziende municipalizzate ed il loro risanamento dalle gravi incrostazioni mafiose e parassitarie che tanto drammaticamente sono venute alla luce in questi giorni. Il sindaco Marchello ha dovuto impegnarsi pure all'applicazione della legge per quel che riguarda il rinnovo dei consigli di amministrazione e per realizzare nuovi criteri di nomina sulla base della competenza e dell'efficienza, e non più sulla linea della lottizzazione da parte delle correnti dc. Inoltre, il consiglio comunale aprirà una inchiesta, anch'essa voluta dalla delegazione della Federazione comunista, sulle connivenze mafiose e clientelari tra dirigenti dell'azienda, clan dc e gruppi del sindacato «giallo».

«La vittoria dei sindacati di classe e del movimento democratico cittadino oggi riportata — ha dichiarato il segretario regionale, compagno Achille Occhetto, della Direzione — è un risultato della risposta democratica che tutta la città ha saputo opporre alla sfida che le era stata lanciata, individuando con chiarezza nel così detto sindacato «giallo» della Nettezza Urbana un tassello del «comitato d'affari» dc che da tanti anni governa la città. Quando questo apparato di potere ha cominciato ad entrare in crisi dopo la grande avanzata delle sinistre nel Paese il 15 giugno, si sono cominciate a produrre al suo interno profondissime lacerazioni. I clan della DC non hanno esitato a gettare la città nel caos, a renderla cinicamente oggetto di compravendita, incurante, come sempre, degli interessi della collettività».

«Palermo invece — ha proseguito Occhetto — ha dimostrato d'essere profondamente cambiata Sotto la spinta dell'azione del nostro partito, si sono realizzate nuove forme di aggregazione democratica, i comitati per la casa, che hanno saputo indirizzare i loro colpi in direzione giusta, aprendo una "vertenza" di risanamento del comune e della vita pubblica cittadina. A questo punto, dissolto lo spettro del collasso della principale città siciliana — ha concluso Occhetto — l'appello alle sezioni del partito ed a tutte le forze democratiche per continuare, anche nei prossimi giorni, il grande impegno di mobilitazione che v'è stato in queste ore, va mantenuto Chiederemo alla commissione Antimafia d'occuparsi dei torbidi intrighi tra personaggi già inquisiti come Ciancimino e i sindacalisti fasulli dell'AMNU. Fare definitiva chiarezza su tali gravissime responsabilità politiche è il presupposto per una decisa azione di risanamento e di ripulitura di cui la città ha dimostrato di essere all'altezza in queste giornate».

Vincenzo Vasile

Dopo l'accordo tra PCI, PSI e PSdA

Oggi a Nuoro giunta autonomista alla Provincia

Anche il PSDI partecipa alla amministrazione provinciale di sinistra di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6.

Il PCI — che ha diritto responsabilità di governo in centotrenta comuni sardi nei quali è maggioranza assieme al PSI ed in altri comuni dove è determinante la sua presenza — si avvia a partecipare, o a concorrere, alla formazione di maggioranze di sinistra e autonomistiche in tre province su quattro. A Cagliari infatti è stato raggiunto l'accordo per la Giunta provinciale di sinistra, ma anche nella provincia di Nuoro si va verso la formazione di una giunta autonomistica, mentre nella provincia di Sassari i comunisti faranno parte della nuova maggioranza.

La Provincia di Cagliari, conquistata dalle sinistre con una maggioranza di sedici seggi su trenta, sarà governata oltre che dal PSI e dal PCI, che è il partito di maggioranza relativa, anche dal PSDI. La partecipazione dei socialdemocratici è stata resa nota al termine degli incontri bilaterali promossi dal nostro partito. I dirigenti provinciali del PSDI hanno ritenuto valido il programma rinnovatore presentato dalle sinistre, decidendo di collaborare direttamente al governo della maggiore provincia sarda.

«*Le delegazioni del PCI, PSI, PSDI,* — dice un comunicato — *dopo avere esaminato e discusso le linee generali del programma che dovrà essere alla base della nuova amministrazione provinciale di Cagliari, hanno constatato una larga convergenza e hanno deciso di continuare il confronto insieme con le altre forze democratiche e autonomistiche*».

Va notato inoltre, che la opposizione della Democrazia cristiana — per ammissione degli stessi dirigenti di quel partito — non sarà di contrapposizione frontale, ma di «confronto leale e fattivo»

Un comportamento ben diverso i democristiani stanno tenendo invece a Nuoro. La DC nella provincia barbaricina (forzanovisti e fanfaniani) ha perduto la maggioranza assoluta e non può, in nessun caso, formare una amministrazione senza l'apporto determinante del PCI e delle sinistre. Di fronte a questa nuova realtà, i dc rifiutano qualsiasi confronto e dialogo con gli altri partiti democratici. Il no democristiano, di far parte di una giunta autonomista, ha spinto gli altri partiti antifascisti ad assumersi la responsabilità di garantire, entro pochi giorni, gli organi di governo alla Provincia di Nuoro.

Dichiarazioni politiche e programmatiche in tal senso sono state formulate dal PCI, dal PSI e dal PSdA, (che contano dodici seggi su ventiquattro), e accolte dal PSDI. Anche il PRI di Nuoro sta valutando attentamente le proposte delle sinistre. E' quindi certo che domani, nella Provincia di Nuoro, sarà eletta una Giunta autonomista con una maggioranza solida, che tuttavia non esclude la partecipazione della DC qualora in questo partito avvenisse il chiarimento auspicato anche da alcune sue componenti interne.

g. p.

Italiani incontentabili

La signora Clara Booth Luce è stata per qualche anno ambasciatore degli USA in Italia. Era il periodo dei governi centristi e della guerra fredda, un clima al quale la signora si sentiva idealmente molto legata, e che ricorda con nostalgia. Di rimpianto per quell'epoca gronda così un articolo che l'ex ambasciatore ha scritto per il Times *a proposito dell'Italia dopo il 15 giugno. Il male dei mali sta nella distensione: infatti «i grossi guadagni ottenuti dal partito comunista nelle recenti elezioni sono i primi, ma non saranno gli ultimi di certo, amari frutti della distensione». Quanto agli italiani, sono incontentabili: «le risorse dell'Italia sono oggi, semplicemente, del tutto inadeguate per far fronte alle eccessive richieste che il popolo fa al suo governo». Ma ciò non rappresenterebbe un pericolo se, appunto, tutto non fosse complicato dalla distensione che «ha reso l'alternativa comunista molto più accettabile che all'epoca della guerra fredda».*

L'amarezza della signora è comprensibile, ma, a parte la rozzezza del linguaggio, a noi preme di più sottolineare il riconoscimento involontario che ci viene fatto. Sì, i comunisti prosperano con la distensione, e gli italiani, incontentabili e intelligenti, hanno capito anche questo.

Significativa convergenza per nuovi indirizzi al Comune

L'Aquila: documento unitario concordato tra i partiti dell'arco costituzionale

La necessità del confronto aperto e dell'intesa — Oggi riunione del Consiglio regionale del Molise — Dichiarazione comune di PCI, PSI, DC, PRI e PSDI per la Provincia di Bari — PCI e PSI hanno designato i loro rappresentanti per gli incarichi al Comune di Venezia

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 6

Un importante documento politico e stato sottoscritto dai partiti dell'arco costituzionale presenti al Consiglio comunale de L'Aquila, riuniti su iniziativa del PSI, del PSDI e del PRI. All'incontro hanno partecipato le delegazioni della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI guidate dai rispettivi segretari provinciali Gaudieri, Iovannitti, Carducci, Pica - Alfieri e Pietrosanti.

Il documento sancisce la fine degli steccati tra le forze democratiche, rilevando *come «l'esperienza di centrosinistra*, nella sua accezione di formula chiusa, delimitata ed autosufficiente, deve considerarsi superata». E perciò si afferma la necessità che «il mondo rappresentato dal centro sinistra si apra al contributo critico, e però corroborante, di tutte le forze politiche e sociali che si richiamano alla costituzione repubblicana per una dilatata intesa politica».

Si giunge a tale conclusione sulla base di una precisa e rigorosa analisi del voto del 15 giugno, il cui significato politico è «riassumibile nella istanza del corpo elettorale per un rapporto nuovo ed attualizzato tra i partiti costituzionali ed antifascisti». Tale rapporto «non deve soffrire di limitazioni e condizionamenti preconcetti, ma si apre al concorso di tutte le forze popolari ed antifasciste in uno sforzo di convergenza pluralistiche». Una molteplicità di fattori — afferma il documento — hanno concorso a determinare *questa svolta nell'orientamento* delle masse popolari, in particolare «il mutato clima delle relazioni internazionali, avviate ad edificare, nello spirito della distensione, un sistema di riferimento che assume a misura principi etici quali la libertà, la pacifica coesistenza, il non intervento negli affari interni, l'eguaglianza e la cooperazione tra gli Stati».

Questa nuova disposizione al superamento dei contrasti politici «ha trovato alimento altresì, nell'azione unitaria delle rappresentanze dei lavoratori, che hanno visto venir meno la ragione del contrasto da cui era scaturita la scissione sindacale, e dalla esigenza unitaria che nasce dall'aggravarsi dei problemi della convivenza della società contemporanea e dal persistente fenomeno di recessione economica».

I cinque partiti hanno deciso di passare immediatamente all'esame del programma per la più sollecita costituzione della amministrazione al Comune di L'Aquila, assumendo altresì l'impegno per una analoga rapida definizione delle questioni relative alla costituzione della amministrazione provinciale.

Ermanno Arduini

* * *

CAMPOBASSO, 6.

Si riunisce domani il consiglio regionale del Molise per la elezione del presidente e della giunta.

La riunione fa seguito a quella del 2 agosto, rinviata su richiesta del gruppo dc che aveva sostenuto l'intento di avviare una consultazione sul programma con le altre forze politiche dell'arco costituzionale. Le vicende di questi giorni hanno confermato il giudizio negativo espresso in quella sede dal gruppo comunista e cioè che nella richiesta della DC non vi era nessuna volontà politica di aprire un discorso nuovo a livello di programmi e di schieramenti anche nella regione Molise, ma si trattava solo di un espediente per prendere tempo allo scopo di risolvere le risse interne e cercare di aggregare socialdemocratici e repubblicani al proprio sistema di potere in modo da assicurarsi la maggioranza anche nei consigli provinciali di Campobasso e Isernia.

In questi giorni non vi è stata, infatti, nessuna consultazione per un confronto sui programmi ma solo un tentativo dc di imporre anche al PSI la capitolazione, dopo che ciò era riuscito con il PSDI e con il PRI.

Una ulteriore conferma della chiusura e della arretratezza politica e ideale che continua a caratterizzare la DC molisana è venuta dal silenzio assoluto sulla proposta fatta dalla segreteria del comitato regionale del PCI a tutte le altre forze politiche dell'arco costituzionale per un incontro comune al fine di verificare la possibilità di una larga intesa politico-programmatica in grado di garantire al Molise una prospettiva di rinnovamento e di sviluppo democratico.

La DC si presenta, quindi, alla nuova riunione del consiglio regionale con la posizione di chiusura che l'ha sempre caratterizzata.

Lo schieramento centrista che sembra profilarsi sarà, così, la continuazione, in forma peggiore, della vecchia politica basata sull'arroganza del potere, sull'anticomunismo e sulla pratica del rinvio, politica che anche nel Molise è stata condannata dall'elettorato.

* * *

VENEZIA, 6

A seguito degli accordi unitari fra il PCI e il PSI si riuniranno venerdì i Consigli comunali e provinciali di Venezia per eleggere il sindaco, il presidente della Provincia e le Giunte dei due enti locali.

I due partiti di sinistra hanno convenuto di designare alla carica di sindaco il socialista Mario Rigo e a quella di vice sindaco il comunista Gianni Pellicani. A Presidente della Provincia sarà designato il comunista Lucio Strumendo.

* * *

BARI, 6

A Bari il PCI, il PSI, la DC, il PRI e il PSDI hanno sottoposto al Consiglio provinciale un documento che registra i risultati di un primo confronto avvenuto tra i partiti, nella ricerca delle più ampie convergenze programmatiche.

In particolare le forze politiche democratiche si dichiarano concordi sull'esigenza «di prefigurare una immagine nuova della Provincia, che non può più essere concepita quale semplice ente erogatore di servizi», ma deve assumere un ruolo positivo per lo sviluppo della società. In questo senso occorre stabilire un rapporto diverso con la Regione e individuare gli strumenti idonei a riqualificare l'attività nei settori di competenza, anche ampliando gli spazi di intervento per la agricoltura come per il turismo, l'industria e l'artigianato e contribuendo alle scelte per l'assetto del territorio.

Le indicazioni contenute nel documento hanno il fine di garantire «un impegno serio e costruttivo in difesa dei livelli occupazionali e del tenore di vita della collettività amministrata».

Il Consiglio provinciale si riunirà domattina.

Ricoverati al Celio tre obiettori di coscienza

Ezio Rossato, Dalmazio Bertulessi, Bachisio Madia, i tre obiettori di coscienza che otto giorni fa avevano iniziato uno sciopero della fame di protesta nel carcere militare di Gaeta, sono stati trasferiti ieri all'ospedale militare del Celio a Roma in seguito alle loro peggiorate condizioni di salute. Ne dà notizia un comunicato del Partito Radicale, riferendo anche che i tre obiettori continuano il loro sciopero della fame per avere: trattamento più umano in carcere (da due mesi non possono ricevere alcuna corrispondenza se non quella di parenti stretti); per potersi incontrare con il segretario della Lega obiettori di coscienza (tutti e tre vi sono iscritti e Bertulessi è nella presidenza); perché venga esaminato al più presto dal *Tribunale supremo militare* il processo a carico dell'obiettore Ezio Rossato. Proprio a causa della competenza del tribunale supremo e non di quello ordinario Rossato non può essere messo in libertà provvisoria nonostante il tribunale amministrativo regionale lo abbia riconosciuto obiettore.

Il difensore, avv. Giuseppe Ramadori, si è incontrato con il Procuratore militare della Repubblica, il quale lo ha informato che i giovani sono stati denunciati per disobbedienza e che essi verranno interrogati stamani. L'avv. Ramadori potrà quindi incontrarsi con i suoi assistiti, «cosa che — afferma il comunicato — gli era stata illegalmente impedita la settimana scorsa dal comandante del carcere di Gaeta».

Sottoscrizione

La Federazione di Trento ha raggiunto i nove milioni

Per la sottoscrizione per la stampa comunista, la federazione di Trento con 9 milioni e 90 mila lire ha raggiunto il 101% dell'obiettivo concordato. La sottoscrizione prosegue con successo per raggiungere i 13 milioni di lire.

I «gesti clamorosi»

Con un lungo editoriale, la «Nazione» ha risposto ieri in modo piuttosto contorto agli interrogativi che era stato necessario porle all'indomani di un suo oscuro e allarmistico appello alla DC perché reagisca — sulla questione delle giunte — con «un gesto clamoroso di energia e di coerenza». *Il quotidiano fiorentino sostiene che questo gesto dovrebbe consistere* «semplicemente» *nel fare* «il proprio dovere» *e nega di aver voluto chiedere «alternative violente», «lacerazioni drammatiche». Tutto bene. Ma allora perché usare l'aggettivo «clamoroso»? E' su questo che noi avevamo fondato i nostri interrogativi. E su questo la* Nazione *non risponde.*

C'è del resto un altro punto decisivo del ragionamento della «Nazione» che va rilevato, denunciato e respinto proprio come elemento profondamente antidemocratico e rilevatore dello spirito con cui si invocano i gesti «clamorosi». *Ed è quello in cui si teorizza che la contrapposizione tra i partiti sarebbe l'essenza della* «democrazia occidentale e del principio di libertà che la regge», *e che la fine di questa contrapposizione addirittura* «coincide con la fine» *del sistema tanto caro a Domenico Bartoli.*

A noi sembra che la prima regola della democrazia dovrebbe essere il rispetto della volontà degli elettori. E siccome il senso chiaro del voto del 15 giugno è stata una richiesta di profondo rinnovamento politico e amministrativo, è ad essa che bisogna corrispondere nei fatti e nei rapporti politici Ma è questo che alla Nazione *dispiace. Gli ideali non c'entrano.*

RAI-TV: oggi si riunisce il consiglio d'amministrazione

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV terrà oggi l'ultima delle sue riunioni settimanali prima della pausa estiva che farà sospendere sino alla fine del mese l'attività del massimo organo gestionale dell'azienda.

Il Consiglio dovrebbe occuparsi della programmazione radiotelevisiva e fornire l'autorizzazione formale al presidente a firmare la nuova convenzione Stato-RAI per la concessione dei servizi radiotelevisivi.

Resta, peraltro, in sospeso, la questione delle nomine dei nuovi dirigenti dell'azienda, in osservanza alle indicazioni fornite al Consiglio d'amministrazione della RAI dalla *Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza.*

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO